

Che il recchese Matteo Picasso fosse un grande pittore dell'Ottocento genovese è ben noto. Lo testimoniano nella chiesa parrocchiale di Recco una sua tela dedicata alla Predicazione di San Giovanni Battista ed una seconda, una Madonna sulla seggiola, conservata nel santuario di N.S. del Suffragio. Alla sua epoca era apprezzato dal grande mondo e definito come "il pittore delle regine" in quanto fece ritratti alle donne delle dinastie allora regnanti in Italia, a parecchie nobildonne dell'aristocrazia, a personaggi di alto lignaggio della Casa Savoia. Ed è altrettanto noto che la sua arte era stimata dai pittori recenti Antonio Giuseppe Santagata e Giuseppe Bozzo vissuti tra noi fino a pochi anni fa.

Il Comune di Recco, con la collaborazione di un comitato promotore, dedicò al recchese Matteo Picasso una bella mostra nel 1994 che fu ospitata nel salone consiliare. Alla scelta delle opere da mettere in esposizione presero parte tra gli altri il pittore Giuseppe Bozzo e la pittrice Stefania Beraldo, entrambi artisti cittadini.

Nel bel catalogo della mostra, sono riprodotti due dipinti che raffigurano delle navi a vela alla fonda, che la tradizione vuole far parte della flotta di barche a vela lasciata dal padre armatore quale eredità familiare al figlio pit-



## UN DOCUMENTO CONFERMA: ERA ANCHE ARMATORE IL PITTORE RECCHESE MATTEO PICASSO

*Particolari sconosciuti dall'incartamento di una complessa causa legale*

di Alessandro Pellegrini

tore. E' ben conosciuta, e l'avv. G.B. Figari lo rammenta in una pagina del catalogo, l'attività di Matteo Picasso nelle cose di mare.

In quella veste propose la creazione di una società di mutuo soccorso fra armatori genovesi e camogliesi. All'iniziativa diede grande rilievo una pagina del *Corriere Mercantile* del 16 gennaio 1856. Grazie al ritrovamento di alcuni documenti legali che si riferiscono ad una causa intentata negli anni 1860 da Matteo Picasso armatore contro Gerolamo Cichero, capitano di mare, recchese e genero del Picasso abbiamo, dopo la pagina del *Merantile*, alcune notizie della attività di imprenditore marittimo svolta dal Picasso.

Si trovano in una serie di documenti per il recupero di un credito maturato nel corso degli anni che aveva raggiunto cifre notevoli. Tra quei fogli incompleti di una pratica legale di cui non si conosce l'esito emerge l'interesse di Matteo Picasso per le attività armatoriali.

La somma richiesta dal Picasso al genero comandante di nave, un Cichero, anche lui recchese che la contestava, aveva raggiunto il valore arrotondato di 30 mila lire. Il si-

gnificativo incartamento, tutto scritto a mano, è stato trovato dal concittadino Carlo Guglieri, uno degli animatori del Quartiere di Liceto e del Comitato dei Quartieri, appassionato ricercatore di documenti antichi e di cartoline postali raffiguranti la vecchia Recco dell'anteguerra.

A volte capita ai più costanti ricercatori di antichità di ritrovarsi tra le mani documenti dei quali non si immagina l'esistenza. E' il caso dell'insieme di fogli, cuciti con un filo, che trattano una lite familiare tra l'armatore recchese Matteo Picasso e un capitano di mare, Gerolamo Cichero, chiamato a rispondere davanti alla Giustizia di un credito di 31 mila lire vantato dal Picasso. Si tratta di una somma notevole, con la quale, in quei tempi, si sarebbe potuta acquistare la metà del valore di un bel brigantino. Il documento iniziale porta la data del 18 aprile 1868 ed è una riconvenzionale (contro richiesta) ad una pretesa avanzata il 29 ottobre 1867 dal Cichero contro il Picasso.

Nell'incartamento che non contiene tutti i particolari della causa, e sopra tutto non riferisce il testo della sentenza, sono citati i nomi di alcune *barche* appartenenti al